

Oltre duemila talenti in fuga dalla Marca

Nel 2014 più di 2.400 giovani sono andati all'estero per trovare lavoro
Rapporto Istat: serve più meritocrazia. Ma c'è anche chi sceglie di tornare

di Alessandra Vendrame
TREVISO

Un esodo a dir poco "biblico" di giovani veneti under 40. Lo scorso anno in 8.925 hanno traslocato oltre i confini nazionali. E di questi ben 2.061 hanno un'età compresa fra i 30 e i 40 anni. Il dato esce allo scoperto dai numeri e dalle storie di emigrazione di casa nostra finite sotto la lente del "Festival della statistica e della demografia" che conclude oggi a Treviso una terna di giornate colme di cifre ed eventi.

A snocciolare la conta dei giovani veneti espatriati nel 2014 è l'associazione "Trevisani nel mondo", ospite dell'incontro "Talent italiani nel mondo: dalla fuga alla circolazione", presentato ieri mattina all'auditorium Santa Croce a Treviso.

L'esercito dei trecentomila. Secondo l'ultima rilevazione del 2014 i veneti iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero sono 320.245 (il 6,6% della popolazione complessiva). Fra questi si contano 94.681 trevigiani, 62.146 vicentini e 44.492 bellunesi.

Duemila in fuga dalla Marca. Sono stati invece 2.436 i ventenni e trentenni trevigiani che l'anno scorso hanno lasciato la Marca in cerca di lavoro all'estero secondo il dato ricavato dalle ultime rilevazione Aire. In crescita pure la partenza di giovani professionisti, piccoli imprenditori e inventori di start up, tutti "over 40" che lasciano l'Italia stavolta con la famiglia al seguito. Almeno una cinquantina nell'ultimo anno i quarantenni trevigiani partiti per cercare fortuna chi in Europa, chi Oltreoceano se non addirittura Oltreoceano.

Le loro storie. Evengono a galla nel mare della crisi le storie dei giovani trevigiani che guardano all'estero come all'unico salvagente. Come ha fatto un giovane ristoratore quarantenne di Ponte di Piave, partito l'anno scorso con moglie e figli per aprire con successo una pizzeria al taglio nel cuore del quartiere universitario di Londra. O la storia di una piccola azienda trevigiana volata in Canada e di ritorno a Treviso solo per cercare artigiani qualificati introvabili Oltreoceano da reclutare nel paese nato.

Una bussola a Londra. A fornire una bussola a chi ha deciso di prendere il largo dall'Italia verso Londra in una parrocchia della city, la Saint Peter Church, è nata pure un'associazione per l'accoglienza di connazionali, tutta "made in Italy". Dal nome di buon auspicio "Benvenuti a bordo". E un salvagente come logo. Nel team pronto a dare una mano agli italiani all'estero alle prese con la giungla delle pratiche fiscali e sanitarie hanno preso posto anche quattro giovani professionisti trevigiani. Londra con 57 mila italiani residenti è diventata a pieno titolo la sedicesima città italiana: «Rappresenta l'approdo più vicino per la maggior parte dei giovani veneti in partenza», spiega Marco Chiarelli di Trevisani nel mondo. «Anche per chi mira a raggiungere Stati Uniti e Canada».

Intanto dall'aeroporto di Treviso partono tutti i giorni quattro aerei con destinazione Londra. E nuove tendenze attendono i giovani più temerari. «A Londra non sono pochi i giovani che vivono sulle barche e si spostano di giorno in giorno per risparmiare sulle spese fiscali», racconta Marco.

Il Rapporto giovani. Intanto il Festival della statistica mette sul piatto della bilancia pure i dati dell'ultimo "Rapporto giovani" condotto dall'Istat. Emerge che il 74% dei giovani

decide di andare all'estero per fare nuove esperienze e confrontarsi con altre culture. Sale al 90% la percentuale dei giovani convinti che andarsene dall'Italia sia divenuta una vera e propria necessità per trovare adeguate opportunità di lavoro.

Il primo motivo a spingere i giovani a lasciare l'Italia è il maggior valore dato alla meritocrazia. A ritenerlo è oltre il 70% degli intervistati. Dall'indagine emerge inoltre che l'83,4% dei giovani è disposto a cambiare città stabilmente per trovare migliori possibilità di lavoro. E di questi il 61,1% - quindi per la prima volta ben oltre la metà dei giovani - si dichiara disponibile a cercare lavoro all'estero. Infine il 46% dei nostri ragazzi considera le occasioni di lavoro in Italia peggiori rispetto alla media degli altri Paesi sviluppati.

Il ritorno di Angela. Eppure tra le migliaia di giovani cervelli veneti in fuga c'è anche chi ha deciso di fare ritorno a casa. Portando con sé un bagaglio di professionalità da rimettere in circolo. E' stata questa la scelta di Angela Bortoluzzi, 37anni, trevigiana, insegnan-

te di Spagnolo e Portoghese di ritorno da appena tre giorni da Santiago del Cile. Partita nel 2010 ha insegnato Italiano per cinque anni in una scuola media paritaria della capitale cilena. A spingerla a prendere il largo dalla scuola nostrana furono la montagna di burocrazia e l'incertezza del posto di lavoro. Oggi è giunto il tempo del ritorno, con la volontà di rimettersi in gioco: «In questi anni mi sono potuta dedicare soltanto all'insegnamento ai miei studenti approfittando l'esperienza didattica in un ambito internazionale, senza troppa burocrazia», dice, «non si può produrre cultura se le istituzioni di un Paese non di permettono di lavorare in modo sereno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Angela Bortoluzzi è ritornata